

gli incidenti mortali rappresentano peraltro solo l'aspetto più grave di una situazione che vede ogni giorno — anche a causa del percorso particolarmente tortuoso delle autostrade liguri, con carreggiate ristrette e gallerie spesso fuori asse — incidenti provocati o sfiorati a causa dell'alta velocità dei Tir e delle manovre da essi compiute, soprattutto in fase di sorpasso;

nonostante i programmi più volte annunciati anche dal presente Governo, non è prevedibile la effettiva disponibilità di un percorso diverso delle autostrade liguri nel giro di pochi anni, e si pone quindi l'esigenza indilazionabile di misure di sicurezza più adeguate —:

quali misure il Governo intenda adottare per garantire una più adeguata sicurezza del traffico lungo le autostrade liguri, con particolare riferimento allo sviluppo in atto del traffico pesante;

se non ritenga, in particolare, di dover disporre da subito più intensi servizi di sorveglianza in grado di determinare comportamenti meno azzardati da parte dei conducenti dei mezzi pesanti, sia attraverso un migliore utilizzo della polizia stradale sia con l'installazione di dispositivi di controllo a distanza della velocità e dei comportamenti di guida. (4-02653)

\* \* \*

### INTERNO

#### Interrogazioni a risposta orale:

VIOLANTE, MARTELLA, CAZZARO, RUZZANTE, STRADIOTTO, VIANELLO, ZANELLA e GIULIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ghetto di Venezia è il più antico ghetto d'Europa e ospita uno tra i complessi sinagogali più importanti dell'intero occidente;

nella notte tra venerdì 5 e sabato 6 aprile, sui muri del ghetto di Venezia sono

apparse numerose scritte di evidente matrice neonazista, inneggianti a sentimenti anti-israeliani e al più bieco odio antisemita (*Juden raus*, « 10, 100, 1000 Dachau », « sionisti terroristi », « Sharon assassino »);

tali scritte, oltre che violentemente offensive verso gli ebrei veneziani, rappresentano anche affronto all'intera città di Venezia;

simili atti di violenza sono stati commessi contro sinagoghe e altri luoghi delle comunità ebraiche in diverse città d'Europa —:

quali iniziative siano state assunte per garantire l'incolumità dei cittadini e la sicurezza dei luoghi religiosi e per identificare i responsabili di questi odiosi atti;

quali misure il Ministro interrogato intenda assumere, anche in considerazione della delicata congiuntura internazionale, affinché tali atti vandalici sono abbiano a ripetersi in futuro. (3-00860)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 2002, a Pisa, verso le ore 18 un « commando » di estremisti dei collettivi Medi facevano irruzione nel palazzo ove ha sede, in via Lung'Arno Galilei n. 33, la federazione di Alleanza Nazionale e di Azione Giovani;

gli estremisti (una cinquantina circa) hanno imbrattato i muri interni del palazzo con scritte volgari e minacciose ed hanno tentato, per fortuna senza successo grazie al responsabile intervento degli uomini presente nei locali della federazione, di irrompere nella sede del partito;

gli estremisti hanno continuato a rivolgere esplicite minacce ai dirigenti, giovanili e non, di Azione Giovani e di Alleanza Nazionale;

dopo un quarto d'ora circa uomini della Questura di Pisa giungevano sul posto, inducendo i giovani estremisti ad abbandonare il palazzo occupato;

l'azione violenta ha generato vivo allarme atteso che testimonia la volontà di inasprire lo scontro politico e di alimentare una nuova edizione della strategia della tensione per screditare il Governo e per ripristinare un clima di violenza e di odio nell'ambito del mondo politico giovanile pisano —:

l'azione del 27 marzo 2002, peraltro, integra per molti aspetti fattispecie di reato procedibili d'ufficio —:

se la cinquantina di estremisti resisi protagonisti dell'episodio del 27 marzo 2002, avvenuto a Pisa è stata sottoposta a rigoroso accertamento delle generalità e per sapere se sia stato inoltrato rapporto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Penale di Pisa per quanto di competenza. (3-00862)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la zona di Porta Palazzo, a Torino, vive una sorta di extraterritorialità, dovuta ad una ridondante presenza di extracomunitari clandestini che causano uno stato di pesante e visibile « illegalità permanente »;

finora, l'attività, pur lodevole, delle forze dell'ordine non ha portato a risultati sufficienti ma è soltanto servita a tamponare, saltuariamente, una situazione assolutamente insostenibile;

i cittadini e i commercianti della zona attendono, da anni, provvedimenti che restituiscano vivibilità al loro quartiere consentendo una tranquilla normalità —:

se non intenda intervenire direttamente sulla situazione torinese con la creazione di una *task force*, formata da agenti e vigili urbani, che restituisca condizioni di vita normale al quartiere ed eventualmente tramite l'identificazione di un commissario *ad acta* che fronteggi, una volta per tutte, le straordinaria situazione di Porta Palazzo. (4-02630)

SANDI, PANIZ e FISTAROL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

« La Gran fondo Campagnolo » è una competizione per ciclo-amatori che si tiene in provincia di Belluno e che in otto anni ha raccolto sempre numerosi partecipanti;

per la sua grande valenza turistico-promozionale di tutte le Dolomiti di diffusione dello sport amatoriale, essa è una attività encomiabile ed i suoi organizzatori, tutti volontari, dovrebbero essere favoriti nell'espletare il difficile compito del coordinamento delle attività;

mai negli scorsi anni vi è stata una benché minima difficoltà generata dall'insistere della manifestazione su percorsi di tipo turistico o anche su strade più trafficate, scelte comunque, per le loro valenze paesaggistico-sportive ma anche in base ad un ragionamento sulla sicurezza e sull'impatto sulla circolazione;

oggi, dalla prefettura di Trento viene un diniego con addotti motivi di sicurezza del traffico, paventando la incapacità delle forze della sicurezza stradale a tener sotto controllo per qualche ora alcune strade;

questa restrizione è grave per le motivazioni addotte ed inoltre perché ad analoghe competizioni che si svolgono sul territorio del Trentino non è stata applicata alcuna restrizione;

tale parere verrebbe sicuramente, e certo non giustamente, raccolto come una inutile differenza a danno di una provincia, quella di Belluno, inserita fra due regioni a statuto speciale —:

se sia al corrente di queste decisioni del viceprefetto di Trento e quali iniziative abbia intenzione di porre in atto affinché, con il consenso di tutti gli attori presenti, si arrivi ad una soluzione che non penalizzi lo sport, il volontariato, le Dolomiti, in particolare, il Feltrino e la provincia di Belluno. (4-02641)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della sera* del 24 marzo 2002 ricostruisce in maniera puntuale i tentativi fatti dal professor Marco Biagi per riavere il servizio di protezione (due uomini armati di cui uno con compiti di autista) che gli era stato assegnato nell'estate del 2000 per il ruolo da lui svolto nell'elaborazione del patto sul lavoro;

Marco Biagi ottiene il servizio di protezione per la prima volta a Bologna il 25 luglio 2000, anche in seguito all'attacco dinamitardo contro la sede della Cisl;

Il 2 settembre 2000 Marco Biagi ottiene la tutela a Milano dove si reca spesso per questioni legate al patto del lavoro;

Il 7 settembre 2000 Marco Biagi ottiene la tutela a Roma in quanto consulente dell'allora ministro del lavoro Tiziano Treu;

l'11 settembre 2000 ottiene la tutela a Modena dove continuava la sua attività di docente universitario;

a partire dal giugno 2001 la tutela a Marco Biagi viene revocata a Roma (9 giugno 2001), a Milano (19 settembre 2001), a Bologna (21 settembre 2001) e a Modena (3 ottobre 2001);

Marco Biagi denuncia alla procura di Bologna di aver ricevuto tre telefonate anonime tra luglio e settembre del 2001, ma un mese fa il sostituto procuratore Giovanni Spinosa archivia il procedimento;

minacce telefoniche furono oggetto di altri due esposti alla procura di Ravenna, dove la famiglia Biagi possiede una casa per le vacanze;

nel suo intervento alla Camera il Ministro Scajola ha spiegato che «le autorità provinciali di pubblica sicurezza avevano ritenuto cessate le esigenze di un servizio di tutela»;

Il *Corriere della Sera* dà conto dei colloqui che Marco Biagi ha avuto con il capo di gabinetto prefetto di Bologna,

Matteo Piantedosi, con il capo di gabinetto del questore di Bologna, Sergio Bracco, e con il capo della Digos bolognese, Vincenzo Rossetto, riguardanti i rischi a cui il suo incarico presso il ministero lo esponeva;

Il ministro dell'interno ha emanato una direttiva con la quale si chiedeva di diminuire i servizi di tutela e le scorte del 30 per cento, ferma restando una valutazione sui singoli casi da parte dei Comitati provinciale per l'ordine e la sicurezza;

attualmente la prassi per l'assegnazione dei servizi di tutela e delle scorte prevede che, dopo il primo esame da parte del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza sul singolo caso, la decisione venga inviata per la verifica al dipartimento di Polizia —;

perchè a Marco Biagi non sia stata garantita un'opportuna tutela da parte dello Stato, nonostante le denunce e le preoccupazioni da lui stesso espresse a più riprese;

quali siano i criteri con i quali vengono assegnati i servizi di «tutela» a coloro che ricoprono incarichi di collaborazione presso le istituzioni;

se il Ministro interrogato non consideri il sistema attualmente in vigore per l'assegnazione dei servizi di tutela e delle scorte insufficiente visti anche i drammatici esiti del caso Marco Biagi;

se non ritenga più efficace riportare sotto la responsabilità dei questori, come già peraltro previsto dalla legge 121 del 1981, la valutazione tecnica dell'assegnazione di tali servizi, anche al fine di eliminare un farraginoso meccanismo burocratico che favorisce il rimbalzo di responsabilità. (4-02649)

LO PRESTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa legislatura è stata presentata l'interrogazione 5-06839 del 13 ottobre 1999 con la quale si chiedeva quali

iniziative il Ministero dell'interno intendesse adottare per garantire la legalità e la trasparenza dell'attività amministrativa del comune di Isola delle Femmine in provincia di Palermo, con specifico riferimento al pericolo di infiltrazioni nell'ambito della municipalità;

nessuna risposta è mai pervenuta;

le questioni denunciate con quell'atto riguardavano la presenza della giunta comunale di Isola delle Femmine di un assessore, cognato di un presunto *boss* mafioso, tale Pietro Bruno, nei confronti del quale di recente la Corte d'Appello di Palermo ha confermato la condanna penale (*Giornale di Sicilia*, del 16 marzo 2002);

l'assessore in questione, ingegnere Rocco Raffa, si è dimesso dopo l'arresto del cognato, ma risulta all'interrogante che continui ancora a frequentare il municipio;

di recente il sindaco di Isola delle Femmine, Stefano Bologna, è stato condannato a dieci mesi di reclusione per il reato d'abuso d'ufficio (*Giornale di Sicilia* del 15 marzo 2002) —

se, a seguito di fatti accaduti nel luglio del 1999 e di quelli verificatisi nel marzo del 2002 l'amministrazione dell'interno abbia svolto attività ispettive sul comune di Isola delle Femmine;

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato in merito alla condanna di primo grado, subita dal sindaco di Isola delle Femmine per garantire la legalità e trasparenza dell'attività amministrativa del comune ed ovviare al pericolo di un aggravamento della crisi di credibilità dell'istituzione locale e di infiltrazioni illecite nell'ambito della municipalità. (4-02650)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 11 del 12 febbraio 2002, diversamente da come previsto dall'articolo 8 del precedente decreto ministeriale 10 marzo 2001, non prevede più l'assegnazione di punteggio aggiuntivo di trenta punti per il superamento di concorso per titoli ed esami, nella formazione delle graduatorie permanenti previste dalla legge n. 333 del 20 agosto 2001 di conversione del decreto-legge n. 255 del 3 luglio 2001;

tale disposizione penalizza gli idonei ai concorsi rispetto ai corsisti delle S.s.i.s. per i quali tale punteggio aggiuntivo è riconosciuto —

se non ritenga opportuno porre rimedio alla situazione sopra descritta, e se a tal fine non pensi di ripristinare integralmente il precedente sistema di formazione delle graduatorie o in subordine se non prenda in considerazione, alla luce del parere espresso dal C.n.p.i. il 14 gennaio 2002, la possibilità di esplicitare che il punteggio aggiuntivo, previsto nel decreto n. 11 del 12 febbraio 2002 per i corsisti Ssis, spetti solo per classi di concorso relative al titolo Ssis, il tutto in analogia con il servizio scolastico che viene valutato per la sola classe di servizio.

(4-02634)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la Legge n. 448/2001 (Finanziaria 2002) prevede la costituzione delle dotazioni organiche del personale docente sulla base « di criteri e di priorità che tengano conto della specificità dei diversi contesti territoriali e delle condizioni di funzionamento delle singole istituzioni »;

la Circolare del MIUR n. 16 del 19 febbraio 2002, dedicata alla costituzione delle dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2002/2003,